Il femminismo di Enrico Berlinguer

(Dedicata alle donne la parte finale del suo ultimo comizio in cui si augura non solo il raggiungimento della parità dei diritti ma soprattutto il riconoscimento dei " valori generali di cui sono portatrici")

Il femminismo di Enrico Berlinguer

negli anni cinquanta, aveva fatto , la santa bambina morta per difendere la verginità, proponendola come esempio di virtù delle ragazze italiane.

nel 1976 Carla Ravaioli . Qui Berlinguer fa autocritica (e critica il Pci) per non aver fatto abbastanza per le donne, e alle discriminazioni che le colpiscono anche dentro il partito.

determinanti. In concreto, fin quegli anni Enrico manifesta un particolare interesse per quel filone del femminismo che si misura con la politica. Chiede, per esempio, di essere informato minutamente sulla “doppia militanza” che si è diffusa nella base del Pci e nel sindacato.

anche la notizia che stanno nascendo un po’ dappertutto nel mondo Così, alla vigilia delle elezioni politiche del 1983, quando viene il momento di preparare le liste, lascia a bocca aperta Adriana Seroni e la responsabile femminile Lalla Trupia annunciando l’intenzione di presentare un vero e proprio gruppo autonomo, una specie di Sinistra indipendente al femminile. La proposta, come succede spesso con le conversioni recenti, testimonia di un entusiasmo un po’ da neofita, e infatti le due dirigenti cercano di dissuaderlo. Ricorda Lalla Trupia: “Quando gli dicemmo che il salto era troppo grosso rispetto alla mentalità corrente e che anche molte nostre elette non sarebbero state d’accordo, rimase male. ‘Vedete di studiare voi qualcos’altro che sia in questo spirito. Una rappresentanza femminile autonoma è il vero fatto nuovo che possiamo introdurre in questo sistema politico.’ Nascerà così il coordinamento delle parlamentari comuniste, molto osteggiato dentro il Pci. Non è ancora quel che avrebbe voluto Berlinguer, ma ha ugualmente la possibilità di proporre leggi ed emendamenti in modo autonomo dal gruppo del Pci. .

LA RIVOLUZIONE DIVERSA

massa delle donne” . Soprattutto nel suo ultimo periodo le donne comuniste lo ricambiano con grande fiducia e simpatia, considerandolo il “loro” leader, proprio come i giovani della Fgci con le battaglie per la pace.

diventano appuntamenti di grande spicco. Più difficile si dimostra l’impresa di . Berlinguer cerca di fare tutto il possibile. Anni prima aveva ricordato con un po’ di scetticismo a Carla Ravaioli che un segretario non è un taumaturgo.

“Che cosa può fare un dirigente politico? Parla, scrive, esorta...”

con l'affermazione che "liberando se stesse contribuiscono a liberare tutta l'umanità". Sembra passato molto tempo da quando aveva sostenuto che le donne erano soltanto uno degli alleati della classe operaia.

imprevedibile, ma che andrà avanti," afferma Enrico fiducioso. E tocca un tema cruciale del movimento femminista sostenendo che l'emancipazione e la parità con le conquiste maschili non bastano perché "non realizzano pienamente la liberazione della donna".

Carla Ravaioli, , Bompiani, Milano 1976. Nel libro, oltre a Berlinguer, sono intervistati sullo stesso tema alcuni dei maggiori dirigenti del Pci. La posizione del segretario appare senza dubbio la più aperta.

Dell'autrice, , in"Panorama", giugno 1983.

(Feltrinelli, 1977), (Mondadori, 1989; Feltrinelli, 2014), (Feltrinelli, 1990), (Feltrinelli, 2012). È autrice de (il Saggiatore, 1997), uno dei primi libri ad aver messo in luce le discriminazioni delle italiane e (Feltrinelli, 2004). È stata caposervizio cultura e inviato speciale di "Panorama" e poi de "L'Espresso", cui attualmente collabora.
http://www.ingenere.it/news/il-femminismo-di-enrico-berlinguer

Luogo: Italia
Campi di memoria: Storia

URL di riferimento: https://www.liberazioni.it/il-femminismo-di-enrico-berlinguer